In dialogo con il territorio

di Giulia Rodari

Nel freddo gennaio le ferite inferte dall'ormai noto caso Giacomini tornano a bruciare, le notizie riguardo gli stupefacenti scandiscono il trascorrere del mese. Giunge il verdetto della vicenda del PalaBPI: due filoni, oltre otto anni di condanna, pena sospesa e non menzione.
E ancora…discariche abusive, armi importate per bracconieri notturni, la condanna di un'ex guardia giurata Mondialpol.

L'ormai noto caso Giacomini, iniziato a maggio, prosegue con il blocco dei conti correnti di sette componenti della famiglia di industriali. «Quaranta milioni di euro – riporta La Stampa Vco –, uno dei più ingenti sequestri di denaro fatti in Italia», giustificato dall'accusa di aver «partecipato a un "Trust" di diritto del Jersey» costituito in Lussemburgo con una conseguente «dichiarazione infedele, cioè di non aver pagato le tasse sul denaro ottenuto».
Oltre ai contitolari Corrado ed Elena Giacomini, detenuti per alcuni mesi, tra le persone coinvolte figurano anche Andrea Zoppini, l'ex sottosegretario alla Giustizia del governo Monti, per frode fiscale ed Enrico Montani, senatore della Lega nord, per aver tentato di «favorire le attività industriali dei Giacomini».
Verso fine mese, emerge la richiesta dei pm di «archiviazione del fascicolo aperto per presunta corruzione aggravata a carico del senatore della Lega nord Enrico Montani».

Come accennato, gli stupefacenti sono tra i maggiori protagonisti del mese.
A Omegna un giovane viene arrestato perché in possesso di due etti di marijuana. Altre due operazioni a pochi giorni di distanza: circa mezzo chilo di eroina trovato in possesso di un uomo, due chili e mezzo tra eroina e cocaina in possesso di altri due uomini. Entrambe alla stazione di Domodossola, sul treno notturno "221 Parigi Venezia" che pare sia «da sempre uno dei convogli più utilizzati dai corrieri della droga».
Riemergono i risultati dell'operazione Taurus, del novembre 2011: smascherata una «organizzazione dedita allo spaccio di droga e che, tra vendita, fornitura e acquisto coinvolgeva decine di persone». Uno di loro portava marijuana da Torino al Vco, da 5 a 10 chili per 3500 euro al chilo, che veniva poi smistata da pusher locali i quali la rivendevano nelle proprie abitazioni.
Nell'ambito dell'operazione Schiaffo, sono stati condannati due marocchini: insieme, per i reati di spaccio di stupefacenti, detenzione abusiva di armi, rapina e tentata estorsione. «Erano accusati di spacciare grossi quantitativi di droga, fino a 4 chili e mezzo di hashish ogni settimana che arrivava dalla Lombardia».

Si compie anche l'ultimo arresto dell'operazione Viverna con l'accusa di favoreggiamento della prostituzione. L'operazione, a ottobre, aveva permesso di scoprire che in cinque centrimassaggi della provincia venivano offerte prestazioni sessuali.

A metà mese, a Villadossola, il distributore Esso di via Bianchi Novello va a fuoco. Rinvenuta una tanica da cinque litri, «i militari stanno indagando per comprendere se si sia trattato di un atto vandalico o di un'azione di natura diversa».

Distinguerci, per non confonderci.

GIOCO D'AZZARDO, TRA LOBBY E STATO

di Alice Baroni e Silvia de Medici



Venerdì 8 febbraio, presso lo spazio giovani comunale Il Kantiere, si è tenuto il primo incontro del ciclo "Il potere del denaro", organizzato dal Coordinamento provinciale di Libera Vco. "Scopriamo le carte", grazie alla presenza degli ospiti Mauro Croce, responsabile del settore Educazione Sanitaria dell'ALS 14 di Verbania, e Massimo Terzi, presidente del tribunale di Verbania, ha fornito un'interessante possibilità di riflessione sul ruolo del denaro nella nostra cultura.

La società che sembra sempre più convinta che il miglior modo per far fronte alla crisi odierna sia quello di affidarsi all'ingannevole e attraente fascino del gioco d'azzardo. Dagli 80 miliardi del 2011 spesi dagli italiani per giocare se ne contano oltre 90 miliardi nel 2012, di cui il 41.6% solo nelle slot machine. Cifre tanto elevate da azzerare il debito pubblico italiano nel corso di dieci anni. Per riportarci subito a una realtà urgente e destinata ormai verso un declino senza arresto, ecco alcuni dati locali: 1159 € di spesa pro capite per il gioco d'azzardo nel solo verbano, con un'accessibilità di 54 locali provvisti di slot machine e 10 sale slot che conducono a una spaventosa media di 7.5 locali per kmq del suolo abitato. Nel complesso italiano 800 mila sono i dipendenti cronici e 2 milioni sono a rischio.

Viene da pensare, dunque, che tale situazione debba per forza aver subìto un'evoluzione, non può essere nata da sè.

Grazie all'aiuto di Mauro Croce, si sono ripercorse le tappe del gioco d'azzardo. Dalla situazione precedente agli anni '90, in cui a questo fenomeno era associato un giudizio di disvalore ed era possibile praticarlo solo nei 4 casinò posti sotto il controllo statale e lontani dalle fasce sensibili, si procede verso la fase intermedia degli anni post '90 in cui lo Stato inizia a intravederci un business. Compaiono perciò nuovi giochi come i video poker o il bingo, per poi approdare alla situazione attuale, un disfacimento morale e privo di limiti con pubblicità dalla tv a internet, fin per le vie della città. Lo Stato ha ormai perso le redini della sua "macchina da soldi" ed è completamente succube nei confronti dello strapotere delle lobby.

Per comprendere quale sia la pressione subita dallo Stato da parte delle lobby, Croce riporta alla memoria due episodi. Il caso nazionale: solo 2.5 dei 98 miliardi che le lobby avrebbero dovuto restituire in seguito a un black out dei sistemi di recepimento dati sono stati realmente incassati dallo Stato. Uno sconto del 96%. Neanche in un periodo di crisi come questo si è mai visto un ribasso così conveniente. Il secondo interessa invece il livello locale: il comune di Verbania aveva imposto una limitazione oraria al gioco d'azzardo per salvaguardare le fasce deboli (studenti, pensionati e casalinghe). Dopo un anno, per il ricorso di una sola società proprietaria di slot, il comune è stato condannato al versamento di oltre 1 milione di euro come rimborso del mancato guadagno. Sono fatti che si commentano da soli.

Come se non bastasse, anche la criminalità organizzata ha i suoi interessi nel campo: dei 150 miliardi del fatturato annuo criminale il 13% è dovuto solo al gioco d'azzardo, gestito dal pugno di ferro di 41 clan mafiosi. Come spiegato dal presidente Massimo Terzi, i motivi che spingono le mafie a interessarsi al gioco sono multipli: dal riciclaggio di denaro sporco all'usura. Tuttavia il gioco d'azzardo è legale e sembra conferire un aspetto di tutela dallo Stato. Proprio su questo Terzi si è soffermato, poiché il distinguere gioco legale e illegale rende la descrizione del fenomeno più difficile. Spesso infatti porta a giustificare quello legalizzato: in realtà prende spunto da quello illegale, gestito dalla criminalità organizzata e fonte maggiore di guadagno. Infatti i guadagni incassati dallo Stato, derivanti dai famosi 90 miliardi di fatturato del gioco d'azzardo, sono il solo 10%, ovvero 9 miseri miliardi.

Gli strumenti alternativi che lo Stato ci ha affidato per combattere questo fenomeno sono però troppo deboli.

Dunque qual è il rimedio a questo gioco, che di ludico non ha proprio nulla?

Sicuramente non il proibizionismo, secondo Terzi. La sua risposta non è così ricca di speranza da lasciar credere che i cittadini possano davvero fare la differenza, poiché, dice, «è necessario un rinnovamento culturale, sociale e misure istituzionali contenitive che sarebbero tuttavia tardive e poco efficaci, poiché non precedute da norme preventive».

Forse sciocca e ingenua, ma essenzialmente efficace, è stata la proposta di un bar di Borgomanero: ha messo al bando le slot machine per ritornare ai sani e avvincenti tornei di briscola, scopa e all'intramontabile tombola. L'iniziativa è stata ben accolta

dai cittadini ed è ormai fisso l'appuntamento settimanale dedicato allo "slow game". E chissà: Verbania, un giorno, potrà mai diventare un nuovo e sano modello, creando un'alternativa concreta alla deriva italiana e offrendosi come "capitale del slow game"?

"SEMI DI GIUSTIZIA, FIORI DI CORRESPONSABILITÀ"

di Valentina Aiello



21 marzo 2013, Firenze. XVIII Giornata Nazionale della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie
In occasione di questa ricorrenza, come da diciott'anni a questa parte, Libera si mobilita per coinvolgere e far fluire più persone possibili nella principale piazza di Firenze.

Come partecipare
Come tutti i presidi e coordinamenti d'Italia, anche Libera VCO ha cominciato a raccogliere le iscrizioni per partecipare alla manifestazione, la quale comporta un costo di 30 euro a persona, andata e ritorno in bus. Per i partecipanti minorenni è richiesta la compilazione da parte dei genitori di una liberatoria all'adesione, compilando il seguente modulo.
Le iscrizioni, aperte il 15 gennaio, termineranno il 22 febbraio. Per confermare l'adesione occorre versare la quota entro il 21 febbraio: in caso contrario decadrà la validità dell'iscrizione.
Per quanto riguarda la provincia del VCO, si può aderire compilando il form per adesioni singole sul sito di Libera Piemonte e consegnare la somma presso il coordinamento provinciale di Libera VCO, contattabile via mail all'indirizzo verbanocusioossola@libera.it.
Per l'adesione di classi, clan scout, associazioni, ci si può rivolgere direttamente al coordinamento, fornendo i nominativi e i dati richiesti dal form di tutti i partecipanti, incluse le liberatorie per i minorenni.
Il programma, ancora non totalmente delineato, prevede la partenza in bus nella notte tra il 15 e il 16 marzo, per ripartire dopo la conclusione della manifestazione (ipoteticamente verso le ore 20).

Perché partecipare
Il 21 Marzo è una giornata importante: coinvolge a livello nazionale tutti i cittadini italiani che, insieme, si ritrovano per ricordare, nome per nome, tutte le oltre 800 vittime innocenti morte a cause delle mafie italiane. Quest'anno la manifestazione avverrà a Firenze, in quanto sarà la ricorrenza del trentennale della strage che vide la morte di ben cinque persone in via dei Georgofili, nel maggio 1993, e di cui non si sanno ancora né chi furono gli attentatori né i mandanti. Ecco perché è importante ricordare. A distanza di trent'anni non vi è ancora alcuna verità che dia loro dignità: senza una memoria che perduri nel tempo, senza un'attenzione speciale, basterebbe veramente poco perché passino gli anni senza che si arrivi mai alla piena conoscenza di ciò che è stato. E, se non ci fosse memoria, tutto sprofonderebbe nell'indifferenza generale. Dunque, solo continuando a ricordare, solo continuando a cercare e pretendere di conoscere, è possibile concentrare il nostro Impegno nel tentativo di raggiungere, un giorno, la più grande conquista: il poter ammettere che "il cambiamento", in Italia, lo vogliamo in tanti.

RIPARTE IL FUTURO!

di Valentina Aiello



È stata lanciata dall'inizio di quest'anno la campagna anticorruzione "Riparte il futuro". Nata per continuare la campagna "Corrotti" intrapresa nel 2011, conseguendo il risultato di 1'200'000 firme raccolte, "Riparte il futuro" si sta affermando come la campagna digitale che permetterà ai cittadini di essere al corrente del grado di corruzione presente all'interno della classe politica dirigente, tramite il sito web http://www.riparteilfuturo.it.
Infatti, secondo i dati della Transparency International, associazione che compila la classifica di 174 paesi del mondo nell'Indice di Percezione della Corruzione, l'Italia occupa il terzultimo posto europeo, mantenendo sotto di sé solo Bulgaria e Grecia. I numeri, nonostante la poca attenzione della cittadinanza (come registrato

dalla statistica), sono eclatanti: secondo la Corte dei Conti, oltre 60 miliardi di euro l'anno se ne vanno nelle tasche dei tanti corrotti e corruttori italiani. Ciò significa che ogni cittadino, dal neonato al più anziano, ogni anno "spreca" 1000 euro in corruzione. Ma non basta. Secondo le ricerche, questi numeri sono sottovalutati, basti pensare a tutte le attività illegali che provengono dalla corruzione e muovono enormi capitali, come le attività di riciclaggio, il trasporto illecito di denaro all'estero, l'evasione fiscale, intaccando sempre più il bene comune, e facendo ricadere le conseguenze sui cittadini.

È anche per questo motivo che Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie e Gruppo Abele hanno deciso di far "ripartire" questa campagna, soprattutto in questo delicato periodo elettorale, ponendo 5 impegni ai candidati che decideranno di aderire. Gli impegni, finalizzati a comporre un operato politico in nome di Trasparenza, Integrità e Responsabilità, sono:

1. Entro 100 giorni dall'inizio della attività parlamentare, la riforma della legge dell'articolo 416 ter del Codice Penale, prevedendo il riconoscimento del reato per corruzione per "altra utilità" oltre che "solo" per i politici che ottengono la promessa di voto in cambio di erogazione di denaro, come previsto ora.

A tutti i candidati aderenti verrà regalato un braccialetto bianco, con la scritta #100 giorni, che costituirà il simbolo di questa promessa.

2. Rendere pubblico il proprio Curriculum Vitae.
3. Rendere pubblica la storia giudiziaria personale.
4. Rendere pubblica la propria situazione reddituale e patrimoniale
5. Dichiarare i potenziali conflitti d'interesse fra il politico e il Paese.

La campagna ha superato le 31'000 firme e oltre 200 candidati hanno aderito o stanno aderendo.

L'adesione è aperta a tutti, per unire un grande numero di cittadini e cittadine che vedono come unico orizzonte comune un futuro senza corruzione, da poter controllare e monitorare.

Il che non significa altro che avere la possibilità di esercitare la nostra Democrazia.